

Il 27 novembre il Consiglio dei Governatori dell'AIEA ha approvato, a larga maggioranza, un nuovo provvedimento di condanna dell'Iran, a fronte del quale da parte sua Teheran ha minacciato di ridurre la collaborazione con l'Agenzia preannunciando l'intenzione di produrre autonomamente il materiale fissile e di realizzare altri siti per l'arricchimento dell'uranio.



Il dossier nucleare iraniano, all'attenzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU dagli inizi del 2006, è stato oggetto di numerose iniziative e **misure di carattere sanzionatorio** tese ad ottenere la sospensione delle attività di arricchimento dell'uranio da parte di Teheran ed una ripresa della cooperazione con l'AIEA. In relazione al contenzioso sono state adottate dal Consiglio di Sicurezza le seguenti Risoluzioni, che si riportano in estrema sintesi:

- 1696 del 31 luglio 2006 – si chiede all'Iran di sospendere le attività di arricchimento dell'uranio e si esortano gli Stati membri a prevenire il trasferimento nella Repubblica islamica di beni e tecnologia sensibile;
- 1737 del 23 dicembre 2006 – viene reiterata la richiesta di sospensione di tutte le attività nucleari sensibili; si obbligano gli Stati membri ad adottare misure necessarie a prevenire la fornitura a Teheran di assistenza tecnica, formativa e finanziaria, suscettibile di agevolare lo sviluppo di programmi nucleari; si prescrivono sanzioni, di natura prevalentemente finanziaria, nei confronti di persone fisiche e giuridiche coinvolte in attività sospette;
- 1747 del 24 marzo 2007 – sono estese le misure di carattere finanziario e si vieta: all'Iran di fornire, vendere o trasferire materiale d'armamento; agli Stati membri di fornire assistenza tecnica, finanziaria, di *brokering* o di addestramento connessa a detto materiale;
- 1803 del 3 marzo 2008 – si estende la lista di materiali e tecnologie di cui si fa divieto di fornitura all'Iran e viene ampliata la lista di persone cui interdire l'entrata ed il transito nel territorio degli Stati membri e di soggetti sottoposti alle misure di carattere finanziario;
- 1835 del 27 settembre 2008 – si esorta l'Iran ad adempiere alle precedenti Risoluzioni senza ulteriori dilazioni e a fornire ogni assistenza all'AIEA.

prospettive

In prospettiva, gli sviluppi del contenzioso lasciano aperte le ipotesi di maggiori sanzioni economiche contro il Paese qualora Teheran dovesse perseverare nell'atteggiamento di opacità sul programma nucleare in corso.

il programma missilistico

L'attivismo iraniano è proseguito anche nel settore missilistico, con la sperimentazione sia di sistemi balistici a propellente liquido derivati dallo SCUD (tra cui spicca una versione migliorata dello SHAHAB-3 con gittata di 1.900 km), sia di vettori bistadio come il SAJJIL-2, con gittata stimata di 2.000 km.

Nel medesimo contesto si inserisce l'immissione in orbita – avvenuta in febbraio, in occasione del trentesimo anniversario della Rivoluzione islamica – di

un satellite sperimentale, denominato OMID. L'iniziativa, dichiaratamente pacifica e di particolare valenza propagandistica, non ha mancato di destare preoccupazioni nell'ambito della Comunità internazionale, che associa il dinamismo di Teheran in campo spaziale alla volontà di dotarsi di missili balistici in grado di trasportare testate nucleari. Tale obiettivo deve misurarsi, peraltro, con limiti tecnologici ancora considerevoli e destinati a perdurare, in assenza di un qualificato supporto estero.

Anche il confronto tra la Corea del Nord e la Comunità internazionale ha fatto registrare fasi alterne. La congiuntura più critica, nell'arco del primo semestre, è stata scandita da una serie di passaggi significativi: il lancio (5 aprile) del missile balistico pluristadio TAEPODONG-2, definito un vettore spaziale ufficialmente destinato ad immettere in orbita satelliti per telecomunicazioni; la condanna (13 aprile) da parte del Consiglio di Sicurezza dell'ONU; il ritiro di Pyongyang dal negoziato "a sei" (con Cina, Corea del Sud, Stati Uniti, Russia e Giappone); la conduzione (25 maggio) di un nuovo *test* nucleare sotterraneo, in località P'unggye-ri, che ha prodotto un evento sismico di magnitudo pari a 4,7° della scala Richter, approssimativamente corrispondente all'esplosione di un ordigno di potenza compresa tra i due ed i quattro kiloton.

A seguito di tali eventi, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha approvato – il 12 giugno – la Risoluzione 1874, che ha inasprito il quadro sanzionatorio nei confronti del Paese.

A partire dal mese di ottobre si è registrato, tuttavia, un allentamento delle tensioni, concretizzatosi nella formale disponibilità di Pyongyang a riprendere il negoziato "a sei" e ad effettuare colloqui bilaterali con gli USA.

E' presumibile che la dirigenza nordcoreana cerchi di sfruttare al massimo questa fase negoziale per ottenere più consistenti aiuti economici e garantire la sopravvivenza degli attuali assetti.

Possono leggersi in quest'ottica gli annunci di Pyongyang concernenti tra l'altro la costruzione, asseritamene quasi ultimata, di un impianto per l'arricchimento dell'uranio.

L'effetto "domino" attivato dal programma iraniano, unitamente alla consapevolezza che il modello energetico basato sullo sfruttamento del petrolio è destinato a scemare nel tempo, ha indotto alcuni Paesi dell'area asiatica e nord-

*i limiti della
tecnologia
iraniana*

*il dossier
nordcoreano*

*la Risoluzione
1874*

prospettive

*i programmi
emergenti*

*le prospettive
del rischio*

*gli investimenti
algerini*

*il piano
egiziano*

*il programma
di Damasco*

fricana a sviluppare progetti nello specifico settore al fine dichiarato di sfruttare le applicazioni civili dell’energia nucleare.

Tali ambizioni nucleari continueranno ad essere oggetto di monitoraggio, in ragione del potenziale impiego a fini militari delle relative tecnologie. L’obiettivo, in questo ambito, è quello di contenere i rischi di una corsa agli armamenti nucleari, attesa la sensibilità dei quadranti geografici interessati.

D’interesse, in questo contesto, il programma dell’**Algeria** che ha compor-tato l’investimento di ingenti risorse per la realizzazione di moderni Centri di ricerca teoricamente sfruttabili anche per finalità militari (strutture sono ubicate a Draria, Tamanrasset e Birine, quest’ultima realizzata dalla Cina).

L’adesione al Trattato di Non Proliferazione nucleare (TNP), che è stato ratificato nel 1995, consente ad Algeri di sviluppare progetti energetici con l’as-sistenza dei Paesi occidentali e della Russia. In quest’ottica potrebbe essere in detta una gara internazionale finalizzata alla realizzazione, entro il 2020, di una centrale eletro-nucleare da 1.000 MW.

Anche l’**Egitto**, che ha sottoscritto il TNP e che dispone di un centro di ricerca situato presso Inshass, a Nord della capitale, ha approvato un piano di sviluppo che contempla la realizzazione, entro il 2020, di tre centrali per una capacità complessiva di 1.800 MW.

La **Siria** ha sottoscritto da molti anni il Trattato di Non Proliferazione nuclea-re e dispone ufficialmente di un solo reattore di ricerca – installato nel centro di ricerche di Dayr Al Hajar – che viene utilizzato, oltre che per studi sulla fisica neu-tronica, per produrre radioisotopi destinati all’irradiazione di derrate alimentari.

Sussistono, tuttavia, evidenze circa l’esistenza di un rapporto di collabora-zione con la Corea del Nord grazie al quale Damasco aveva iniziato la realizzazio-ne di un reattore nucleare plutonigeno presso Al-Kibar, in un sito bombardato nel 2007 dalle forze aeree israeliane. A seguito dell’attacco, l’AIEA ha condotto alcune ispezioni individuando la presenza di tracce di uranio naturale. Tracce simili sono state reperite anche nel centro di Dayr Al Hajar.

Damasco continua a negare ogni addebito – affermando, tra l’altro, che le tracce di uranio individuate presso Al-Kibar sono riconducibili al muniziona-mento utilizzato dagli Israeliani – ma sinora non ha fornito risposta alla richiesta dell’Agenzia di poter condurre nuove ispezioni in altri tre siti sospettati di essere coinvolti in attività non dichiarate.

Negli ultimi anni sono emerse indicazioni secondo cui il **Myanmar**, con la determinante assistenza di Russia e Corea del Nord, starebbe sviluppando un programma nucleare con possibili finalità militari.

I progetti in via di sviluppo, seppur ufficialmente finalizzati ad applicazioni civili in campo scientifico, sanitario ed agricolo, vengono visti con una certa diffidenza dalla Comunità internazionale considerato il sistema autoritario che governa il Paese ed il fatto che Rangoon si è più volte distinta per aver apertamente sostenuto la posizione dell'Iran nell'ambito del contenzioso nucleare che coinvolge la Repubblica islamica. A ciò vanno aggiunti i sospetti che il Myanmar, in passato, abbia prodotto ed impiegato armi chimiche.

All'attenzione, infine gli armamenti nucleari e missilistici in India e Pakistan.

Nel corso degli anni **Nuova Delhi** ha acquisito un rilevante arsenale nucleare di ordigni a fissione, essenzialmente bombe d'aereo e testate per missili balistici.

Nel contempo, il Paese ha raggiunto l'autonomia in campo missilistico per venendo alla realizzazione di sistemi balistici a corto (PRITVHI) e medio raggio (AGNI 1, 2 e 3, con gittata fino a 3.500 km) e, parallelamente, posto le necessarie premesse per lo sviluppo di un programma spaziale. L'arsenale missilistico indiano comprende anche sistemi *cruise* (BRAHMOS e SAGARIKA/K-15).

In luglio il Governo indiano, con la determinante assistenza della Russia, ha realizzato un sottomarino a propulsione nucleare che sarà verosimilmente dotato di missili con testata nucleare.

Il **Pakistan**, al fine di bilanciare la superiorità indiana in campo non convenzionale, ha sviluppato negli anni – con l'assistenza della Cina e della Corea del Nord – programmi nucleari e missilistici, che si sono concretizzati nella realizzazione di un consistente arsenale costituito da ordigni a fissione e da missili balistici a propellente sia liquido che solido.

Tra i primi spicca il GHAURI, monostadio derivato dal NO DONG nordcoreano con gittata di circa 1.300 km, mentre tra i vettori a propellente solido figura lo SHAHEEN-2, vettore bistadio con gittata di oltre 2.000 km, realizzato con l'assistenza cinese.

Il Paese è attualmente impegnato nella fabbricazione di ordigni compatibili, in termini dimensionali e ponderali, con i sistemi missilistici di cui disponibile.

i sospetti del programma del Myanmar

gli armamenti dell'Asia meridionale

l'arsenale indiano...

...e quello pachistano

ne ed a tale scopo i pachistani stanno realizzando, presso Khusab, due reattori nucleari per la produzione di plutonio che andranno ad affiancarsi a quello già operativo dal 1998.

*prospettive
del rischio*

Nel quadro descritto, le prospettive del rischio sono correlate soprattutto all’eventualità che l’arsenale pachistano possa essere oggetto di attenzione da parte delle formazioni terroristiche operanti in Afghanistan e nello stesso scenario pachistano.

PAGINA BIANCA

9

SPIONAGGIO

9. *Spionaggio*

È proseguita, negli ambiti di rispettiva competenza ed in costante raccordo, l'attività di AISI ed AISE volta a contrastare iniziative di ingerenza e di penetrazione intelligence ritenute potenzialmente ostili per la sicurezza e gli interessi del Paese.

In territorio nazionale è stato accertato un accentuato attivismo di personale straniero accreditato che, con copertura diplomatica, commerciale o di altra natura, è parso interessato ad acquisire informazioni su tematiche attinenti soprattutto ai comparti economico, scientifico, della difesa e della politica estera nazionali.

In alcuni casi, si è registrata un'insistita attenzione da parte di agenti stranieri nei confronti di propri connazionali inseriti nei circoli della dissidenza politica, al fine di controllarne l'operatività.

Anche in ambito estero sono state rilevate iniziative di indebita penetrazione informativa in direzione di settori nazionali sensibili, con un numero crescente di tentativi di “avvicinamento” nei riguardi di diplomatici, addetti militari e altre figure significative della realtà nazionale. Tali “approcci”, facilitati dalla copertura diplomatica o militare, si sono rivelati strumentali alla possibile acquisizione di informazioni in materia di relazioni di politica internazionale, rapporti con la NATO e altri settori di specifica valenza.

Il dispositivo estero ha inoltre registrato quale potenziale, subdola minaccia per gli interessi nazionali oltre confine, l'attivismo di strutture di copertura non convenzionale riconducibili a Servizi ostili.